

[LO SCENARIO]

L'America Latina guida la carica dei Paesi "green"

IN PARAGUAY, NICARAGUA E URUGUAY L'ELETTRICITÀ PRODOTTA DA FONTI SOSTENIBILI HA GIÀ RAGGIUNTO IL TOTALE DEL FABBISOGNO. IN EUROPA LE PIÙ AVANTI SONO DANIMARCA E SCOZIA. MA A GENNAIO LA GERMANIA È STATA "CARBON FREE" PER UN GIORNO

Milano

Ci sono paesi che lo sono già, altri che lo sono stati magari solo per qualche giorno e altri che lo saranno a breve. Dipendere al cento per cento dalle energie rinnovabili e uscire dalla dipendenza delle fonti fossili: entro qualche decennio, per la maggior parte del mondo, non sarà più soltanto il sogno degli ambientalisti. Anche perché ci sono nazioni per le quali è già realtà e altre per cui lo sarà molto a breve.

Il caso più noto è quello del Paraguay. A partire dal 2006, il paese sudamericano garantisce i consumi di energia basandosi esclusivamente sull'impianto idroelettrico di Itaipù, uno sbarramento sul fiume Paraná al confine con il Brasile. Si tratta del secondo impianto "idro" al mondo per produzione di energia, una diga che si estende per oltre 7 chilometri per 200 metri di altezza. La prima turbina è entrata in funzione nel 1984, l'ultima delle 20 di cui è composto l'impianto dodici anni fa, permettendo al Paraguay di affrancarsi dalle fonti fossili.

A un passo dal "carbon free" è anche l'Uruguay, ormai arrivato al 95 per cento del consumo elettrico coperto da rinnovabili. Soltanto nel 2003, oltre un terzo dei consumi dipendevano dal petrolio (mentre la parte restante è storicamente coperta da impianti idroelettrici). Poi ha cominciato un piano di sviluppo che ha portato a investire il 3 per cento del Pil nella green economy. Nel complesso ha tagliato dell'88 per cento le emissioni di CO2, rispetto ai livelli medi degli anni 2009-2013.

Poi ci sono una serie di nazioni che hanno già messo la data di sca-

denza sulle energie fossili. Uno di questi è il Costa Rica: il paese centroamericano sfruttando le sue risorse naturali di sole e vento sarà carbon free entro il 2021. Intanto si è portato avanti: a fine 2017, ha comunicato che l'anno scorso ha soddisfatto il suo fabbisogno di energia con fonti rinnovabili per 300 giorni.

Nella stessa area, anche il Nicaragua non è distante dal risultato finale: il piano di sviluppo delle rinnovabili è partito nel 2007, il paese nel 2012 ha investito oltre un quinto del suo Pil in eolico e fotovoltaico e nel 2015 la quota di energie verdi era già salita al 55 per cento. Il prossimo obiettivo è targato 2020: il Nicaragua avrà ridotto la produzione da fonti fossili al solo 10 per cento del totale.

Nella Vecchia Europa siamo ancora lontani da questi risultati. Ma ci si sta portando avanti: in Danimarca e Scozia è già accaduto che, nel corso degli ultimi due anni, ci siano state giornate in cui la produzione di energia è stata completamente coperta dalle rinnovabili. In Scozia, dove l'obiettivo del governo locale è di passare al 100 per cento di energia verde entro il 2030, a fine 2016 c'è stata una giornata in cui solo grazie all'eolico è stato coperto il 106 per cento del fabbisogno. La Danimarca, invece, ha come obiettivo il 2035 per spegnere l'ultima centrale tradizionale.

E nel primo giorno del 2018, complice il calo della domanda e condizioni meteo favorevoli, persino la Germania - dove il 37 per cento dell'energia è ricavata ancora dal carbone - è diventata al 100 per cento carbon free, coprendo con le rinnovabili la totalità dei 40mila megawatt di energia richiesta quel giorno. **(L.pa.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

PER CENTO

È la quota di fabbisogno energetico prodotto da fonti rinnovabili in Paraguay. L'Uruguay è oggi al 95% ma arriverà velocemente alla meta

